

L'UOMO DI DIO TENDE

Alla Giustizia, Alla Pietà, Alla Fede, Alla Carità Nella Pazienza E Nella Mitezza

Ogni vero discepolo di Cristo Gesù, ogni cristiano, è chiamato a *tendere* alla pietà, alla vera fede, all'amore fraterno con mitezza e pazienza; deve acquisire uno *stile di vita* 'religiosa', fatto di scelte dettate dalla fede in Dio, animato dall'amore fraterno, condotto e guidato dalla mitezza e maturato e perfezionato nella pietà, nella pazienza, nella coerenza, costanza e perseveranza, sempre *in unione* con Cristo Signore, che ha dato la Sua fedele, coraggiosa e *bella testimonianza* davanti a Dio e davanti agli uomini. *Come* conservare e osservare il comandamento dell'amore fraterno? Scoprendo il volto di Dio e incontrando



Gesù in ogni fratello bisognoso, povero, malato e piagato dalla vita e dalla nostra spensieratezza gaudente e dissoluta, dal nostro irresponsabile disinteresse, causati dal nostro egoismo, *'origine di tutti i mali'*. Come tendere alla giustizia, alla pietà e alla carità, affinché possiamo riconoscere sul volto del povero e sofferente, che bussa o sta alla nostra porta, il volto del crocifisso Gesù, che si è donato per noi? Come

liberarci dalla sicurezza illusoria e falsa fondata sul possesso egoistico e sulla cupidigia? Sono le domande che ci pone, oggi, la Parola che dobbiamo ascoltare come dono e rispondervi con responsabilità personale e anche comunitaria. Cosa vale, infatti, essere popolo di Dio, figli di Abramo, appartenere alla Chiesa, se poi non si ascolta la Sua Parola e non la si osserva? *Non basta*, dunque, avere Mosè e i profeti e appartenere semplicemente alla Chiesa! Bisogna ascoltare ed eseguire! Bisogna amare, donarsi e spendersi per gli altri, se ci si vuole realizzare *in terra e in cielo, prima e dopo*, in vita e in morte! Il vero ricco è colui che si spoglia di tutto se stesso, per amore dell'altro, come ha fatto e ci ha insegnato Gesù. Il vero, dunque, poveraccio è colui che vive per se stesso e il vero ricco è colui che dona tutto se stesso! Con il Vangelo, anche la prima Lettura ci vuole insegnare che quando il Popolo dell'Alleanza non ascolta e non obbedisce più la Parola di Dio, inesorabilmente si allontana da Lui e diventa sempre più ingiusto, spensierato, dissoluto e depravato, incapace di condividere, nella giustizia, i beni destinati a tutti e di prendersi cura dei poveri, miseri e sofferenti. Così, anche la seconda Lettura ci invita e ci chiede di stare attenti a non cedere alla tentazione ricorrente del possesso, di non cadere nel laccio mortale dell'avidità e della cupidigia, *'origine di tutti i mali'*, tendendo alla giustizia, *'conservando'* e *'vivendo'* il comandamento dell'amore fraterno e *combattendo* la buona battaglia della fede, nell'esercizio della vera pietà, della mitezza e della pazienza. Siamo chiamati tutti ad oltrepassare il muro della *'globalizzazione'* dell'indifferenza e della durezza di cuore. L'indifferenza, il non occuparsi, il non preoccuparsi, il non *prendersi cura* del fratello *'venduto'*, povero, affamato, senza lavoro e senza dignità, è *criminale*, più che la ricchezza iniqua e disonesta! L'Alleanza, come la *Fede*, è un *Dono Divino* che richiede la nostra responsabilità umana! *Dirsi figli di Abramo* e non fare le opere di Abramo, *dirsi e credersi discepoli* di Gesù e non seguirlo alle Sue condizioni, non fare le cose che ha fatto Lui e non dire le parole che ha detto Lui, *a che giova?* A nulla! Ci riporta *in esilio*, lontano dal

Signore e *distante* dai fratelli e *ci esclude* dalla salvezza eterna! Inoltre, oggi, Gesù ci fa imbattere in *un uomo* ricco di soldi e di piacere, ma senza cuore e saggezza, e *Lazzaro*, povero di mezzi, ma ricco di amore e di speranza. *Non parla*, nella parabola, ma dice molto di più al nostro cuore lui che il ricco gaudente e spensierato, che parla e dialoga con Abramo, ma non approda a nulla e non conclude niente perché ha impegnato e impiegato la sua ricchezza per sé ed i suoi capricciosi piaceri, escludendo il povero e, quindi Dio, dalla sua vita. *L'urgenza* per tutti, dunque, ricchi e poveri, è la conversione da ogni attaccamento morboso, iniquo ed egoistico alla ricchezza e la necessità di radicarsi in Cristo nella mitezza, nella pazienza, nella pietà, nella fede e nella carità. Senza mai dimenticare che Dio vuole salvare tutti: poveri e ricchi, insipienti e saggi, peccatori e giusti, cattivi e buoni! *Figlio* - risponde Abramo alle *richieste insistenti* del ricco - *Ricordati* che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni e non ti sei voluto interessare *ai mali* di Lazzaro, *tuo fratello*! Ti sei chiuso in te stesso e non hai voluto ascoltare le parole di Mosè e dei profeti. *Allo stesso modo*, finiranno coloro che non avranno ascoltato e seguito gli insegnamenti di Gesù sull'amore fraterno! Non si può seguire Gesù, senza prendersi cura del fratello: *'ero affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, prigioniero'*, ma voi non mi avete voluto vedere né riconoscere, non mi avete dato da mangiare, da bere; non mi avete vestito né curato, né mi siete venuti a visitarmi, né mi avete aiutato a curarmi e a liberarmi dai miei mali (cfr Mt 25,41-46). Sempre dobbiamo *ricordarcelo*: il Fratello è **Sacramento** della presenza di Cristo nella nostra vita. La vita spensierata dei pochi, gaudenti e dissoluti che consumano e sperperano i doni destinati a tutti, non corrisponde al disegno e al retto ordine (giustizia) voluto da Dio e rivelato da Gesù! Chi non riesce a vedere, distratto e preso dal suo lusso, soddisfatto dal suo benessere eccessivo, avvilito su se stesso e divorato dal suo stesso egoismo, non può accorgersi né vedere che sulla soglia della sua esistenza sregolata e iniqua ci sono i tanti Lazzaro che non osano entrare, ma che aspettano almeno le briciole. Non può accorgersi che questi non solo sono affamati e assetati, ma anche sono pieni di piaghe che solo cani 'impuri' stanno lenendo! Ciascuno è responsabile di suo fratello! È necessario, perciò, una nuova mentalità fedele alla Parola e un nuovo stile di vita evangelico fatto di amore, fede, giustizia, mitezza e responsabilità. Le ricchezze, i doni ci sono affidati non per dividerci e metterci gli uni contro gli altri, poveri contro i ricchi, ma per riunirci in una sola famiglia dei figli Dio che si amano da fratelli e condividono tutto come amici! *La Parola* di oggi, dono e responsabilità, è attuale e tagliente! Chiara ed inequivocabile per tutti, ricchi e poveri da convertire e salvare, non mira all'odio dei poveri contro i ricchi, ma alla conversione di entrambi. Dio, infatti, vuole che tutti siano salvi, a cominciare proprio dai ricchi, posseduti e schiavi del *dio denaro*!



Prima Lettura Am 6,1a.4-7 **Cesserà l'orgia dei dissoluti e degli spensierati di Sion**

Amos, denuncia il *progressivo allontanamento* del popolo dal Suo Unico Signore. Gli spensierati e dissoluti, ripongono la loro falsa sicurezza sui beni e sulle ricchezze e creano ingiustizia sociale. Si scialano nel lusso, banchettano, *'distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani'*, bevono vini *spensieratamente* e canterellano *allegremente*, ignorando i fratelli

poveri, 'venduti' alla sofferenza e alla fame! Il ricco mangia, canta, beve e balla, mentre il povero è lasciato languire e muore abbandonato a causa della loro noncuranza e indifferenza! Israele, nella sua espansione politica e nella sua crescente prosperità economica, non equamente distribuita e per nulla condivisa (i beni, la ricchezza in mano di pochi, infatti, produce gravissima povertà e miseria nei molti!), si illude di poter essere 'la prima nazione' lontano, senza e contro Dio! Così il popolo, che si sente sicuro, anche se si è allontanato da Dio, continua a banchettare lautamente e a bere vino in lussuose coppe, a ungersi di profumi preziosi e a cantare spensieratamente, ma senza *minimamente* preoccuparsi e prendersi cura dei fratelli poveri, soli, 'venduti' alla miseria e 'rovinati' dalla vita. Così agendo, questi 'spensierati di Sion', non solo non stanno camminando verso la liberazione piena e definitiva, ma addirittura "andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti" (v 7). Dio non può tollerare che pochi spensierati siano sdraiati, seduti a mangiare ed a bere alla faccia della 'rovina di Giuseppe', venduto e sfruttato per il



loro lusso e i loro piaceri. Le loro orge sono le cause dell'immane sofferenza che devono subire i poveri, mentre la loro crapula affama i fratelli e li immiserisce fino a costringerli a vendersi e a ridursi in schiavitù insieme con i loro figli. Come puoi sentirti 'la prima nazione', Israele, tu che, allontanandoti dal tuo Dio, agisci così iniquamente, impietosamente ed empicamente contro i tuoi figli? Questo tuo comportamento, empio ed

iniquo, ti ricondurrà in esilio, perché hai tolto agli altri il necessario, per continuare a sciacquare nell'ingordigia più sfrenata, hai calpestato il povero e lo hai 'venduto' per arricchirti sempre più e su questa poggiare la tua sicurezza e vita dissoluta! *Non sei la prima delle nazioni, sei la prima ad allontanarti dal tuo Dio e a ridurre i tuoi figli in questo stato di miseria e sarai la prima ad essere esiliata e privata da ciò che tu credevi essere il fondamento della tua 'sicurezza' sulla montagna di Samaria (v 1).* Il Signore non è sordo al grido di dolore dei poveri calpestati e 'venduti' per l'ingordigia irrefrenabile degli 'spensierati' e dissoluti in Sion! La ricchezza è segno della benedizione di Dio, solo quando si *condivide*, si partecipa agli altri, serve a sfamare i poveri e a ridonare loro dignità e libertà! Chi non si prende cura 'della rovina di Giuseppe', mai potrà diventare 'la prima delle nazioni', né tantomeno potrà illudersi di contare sull'appoggio del Signore, che si lascia trovare solo nei poveri e nei disprezzati e 'venduti', come Giuseppe dai suoi fratelli! Non puoi contare su un'Alleanza che non vivi e che violi continuamente, non preoccupandoti dei poveri di Jhwh! Israele, così, si è indebolito per le sue continue infedeltà ed è diventato come *un frutto maturo* che marcisce sempre più ed è, per questo, destinato a *cadere a terra*. Come, infatti, puntualmente, è avvenuto! Il castigo, però, non lo manda Dio, ma è la conseguenza dell'infedeltà all'Alleanza!

Salmo 145 *Loda il Signore, anima mia*

*Il Signore rimane fedele per sempre e rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati, libera i prigionieri. Il Signore rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge i forestieri.
Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.*

Vivere la propria esistenza come perenne canto di lode e di ringraziamento al Dio che è fedele, soccorre il povero, rende giustizia agli oppressi, libera i prigionieri, rialza chi è caduto, dona il pane all'affamato, protegge lo straniero, sostiene gli ultimi, gli orfani e le vedove, ma sconvolge le vie degli empi.

Seconda Lettura 1 Tm 6,11-16 *Tu, uomo di Dio,*

tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede e alla carità

Combatti la buona battaglia della fede (v 12). *Conserva* senza macchia e in modo irreprensibile *il comandamento* fino 'alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo' (v 14). *Fai* la tua bella professione di fede e danne testimonianza davanti a tutti come ha fatto Cristo Gesù e non solo davanti a Pilato ma in ogni Sua parola e Suo gesto per tutta la Sua esistenza umana. 'A Lui onore e potenza per sempre Amen' (v 16).

Uomo di Dio, evita queste cose e tendi alla giustizia! Cosa deve evitare "l'uomo di Dio"? Dobbiamo, allora, tornare *un po'* indietro, a quanto, cioè, è stato detto prima. *Il Pastore*, dopo aver definito ed identificato il falso e cattivo evangelizzatore come uno 'accecato dall'orgoglio, che non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose', dalle quali 'nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno' (vv 4-5); dopo aver precisato, inoltre, che chi si dedica *a tempo pieno* al servizio del culto e della predicazione del Vangelo *ha diritto* ad un *sostentamento* sobrio ed essenziale (v 8), che mai, però, dovrà lasciarsi prendere *dal/nel* laccio delle 'bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione' (v 9) e mai dovrà cedere alla tentazione del morboso e fatale 'attaccamento' al denaro e alla 'cupidigia idolatra' che è 'la radice di tutti i mali' (v 10), nel nostro brano, si rivolge, ora, a *Timoteo* raccomandandogli di fuggire, come 'uomo di Dio', da tutte *queste cose* e di tendere *alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza* (v 11). Timoteo deve rimanere fedele a quanto ha giurato nella consacrazione al ministero e deve camminare nella fedeltà a quanto ha ricevuto, e deve custodirlo e trasmetterlo nell'integrità e completezza. Timoteo, deve innanzitutto '*tendere alla giustizia*' la cui origine e pienezza è in Cristo Gesù, Signore nostro. Dunque, Timoteo, insieme con ogni 'pastore buono', per *tendere* alla giustizia *deve appartenere* a Lui, deve essere *radicato in Lui* e deve *conformarsi* al Suo mistero! '*Ti ordino di conservare la fede*' (il comandamento, v 14), non significa *mettila in scatola*, in museo! Ma ponila *in circolazione*, mettila a disposizione e a servizio, come il lievito che fa fermentare tutta la massa inerme e informe; vivila e accrescila nella testimonianza e nella coerenza di ogni giorno! *In una parola*: Timoteo devi essere "*uomo di Dio*", non funzionario del culto, *servo* della Parola che libera e ricrea! Perciò, *non attaccarti al denaro*, vivi modestamente e sobriamente, *combatti* la buona battaglia della fede, *conserva* il volto del 'pastore buono', che hai promesso nella tua consacrazione al ministero e continua a donare la tua *bella professione e testimonianza di fede* come Gesù in tutta la Sua vita!

Vangelo Lc 16,19-31 *Lazzaro fu portato accanto ad Abramo,*

il ricco fu sepolto negli inferi

Mentre l'astuto e previdente amministratore della parabola di Domenica scorsa, ha provveduto a farsi amici che lo accoglieranno nelle dimore eterne, usando anche

'mammona iniqua e disonesta' (v 9), *questo ricco* si dimostra davvero ottuso e incapace di distogliere il suo sguardo e il suo cuore oltre la soglia della sua porta! Le due parabole si completano e si illuminano a vicenda. Sono rivolte tutte e due a *'quei'* farisei, tanto attaccati e prigionieri del denaro, da farsi beffe di Gesù che affermava che *nessuno può servire due padroni, Dio e mammona* (v 13). Non solo distorcono il naso e mormorano, sogghignando e dileggiando, ma arrivano a rigettare Gesù e il Suo insegnamento. Per i farisei di allora e per quanti, oggi, si dicono Suoi discepoli, ma restano *attaccati assai al denaro*, Gesù, emette il Suo inequivocabile giudizio e la Sua sentenza definitiva: *"Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole"* (v 15). Ciò che voi ritenete importante ed esaltante, davanti a Dio è *niente*; ciò che voi rigettate, invece, davanti a Dio *conta molto!* Per queste ragioni contrastanti, è davvero difficile entrare nel Regno di Dio e perciò *'bisogna sforzarsi'* (v 16), seguendo e osservando fedelmente l'insegnamento di Cristo, nostro Signore! Meditiamo la Parola *in due fasi*: una scena sulla *terra* (vv 19-21) e la seconda in *cielo* (descritta con elementi propri della cultura e la mentalità del tempo), *dopo la morte* dei due protagonisti (vv 22-30). *Durante* la vita terrena, *il ricco*, egoista, chiuso nel suo piacere, indifferente agli altri, vestito *'di porpora e di lino finissimo'*, gozzovigliava lautamente da sera a mattino: egli, però, non ha dignità e neanche un nome! *Lazzaro* ("Dio viene in aiuto") è il povero, ha un nome, una storia, cerca pane e amore, giace (*ballo*: è gettato) alla porta d'ingresso del palazzo dei piaceri, è *'coperto di piaghe'* e non ha vestiti: nessuno lo vede, lo guarda, si accorge di lui, si interessa a lui, nessuno lo sfama e nessuno cura le sue piaghe! Solo dei cani *'venivano a leccarle'*!

Dopo la morte, Lazzaro *'fu portato* dagli Angeli accanto ad Abramo' (v 22); il ricco *scialacquone e gaudente*, anch'egli morì e *fu sepolto!* Stessa sorte, ma *opposta destinazione*: il povero piagato in terra, alla gioia eterna; l'indifferente ricco, che ha trascurato il comandamento dell'amore fraterno, finisce nei tormenti eterni! Più che di *contrappasso giustiziere*, qui si realizza il *'rovesciamento'* predicato dai profeti e cantato nel *Magnificat!*

Padre Abramo! Non puoi rivolgerti ad Abramo, chiamandolo padre, quando non hai agito da figlio suo con tuo fratello, non compiendo le sue opere e ignorando e disattendendo le parole di Mosè e dei profeti! Appartenere alla discendenza di Abramo o essere membro della Chiesa, che è *il Corpo di Cristo*, non basta per essere salvati: è necessario ascoltare e mettere in pratica la Parola e seguire Gesù Cristo, *riconoscendolo e amandolo* nei fratelli, soprattutto, in quelli poveri, affamati, assetati, malati, forestieri, perseguitati, oppressi, prigionieri, nudi, senza casa e senza lavoro, senza passato né presente e futuro!

Padre Abramo, manda Lazzaro a portarmi una goccia d'acqua sul suo dito per bagnarmi la lingua riarsa! *Figlio*, questa distanza abissale l'hai voluta tu e questa porta l'hai chiusa tu, lasciando Lazzaro affamato e piagato alla porta del tuo lussuoso palazzo; tu hai scavato questo abisso in cui sei caduto! Non hai avuto pietà di lui, ti sei voltato dall'altra parte e non sei stato capace di dargli neanche quelle briciole che toglievi dalle unghie, e ora hai il coraggio di chiedere acqua? Il grande abisso incolmabile tra noi e te, lo hai scavato tu con la tua indifferenza, la tua sordità alle parole di Mosè e dei profeti, la tua mancanza di amore fraterno! Per quanto riguarda i tuoi fratelli, non c'è bisogno che Lazzaro vada ad avvisarli! Sono stati già avvertiti da Mosè e dai profeti: ascoltino le loro parole e le eseguano e saranno salvi! Altrimenti, *"non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai*

morti” (v 31). Anche noi abbiamo ricevuto la rivelazione definitiva e piena: Gesù Cristo! Perché, allora, questa nostra bramosia spasmodica di messaggini, messaggi, apparizioni, visioni, segreti da svelare ancora! Che cosa, ancora, andiamo cercando che non abbiamo già ricevuto? Evidentemente siamo anche noi nella situazione di chi non vuole ascoltare gli insegnamenti di Gesù, così come l’epulone e i suoi fratelli non hanno ascoltato Mosè ed i profeti! E qui c’è più di Mosè e dei Profeti! Gesù Cristo, nostro Signore, unico Mediatore e definitiva rivelazione del Padre e del Suo disegno e della Sua volontà: quella che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità, mediante il Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore (cfr 1 Tm 2,1-8)!

Un ricco tanto egoista da godersi nel lusso, nello sperpero e da solo (o blindato nella sua cerchia) la ricchezza accumulata, chissà come, ma certamente a svantaggio di altri! Ciò che disgusta e deve scandalizzare e, soprattutto, indignare e farci reagire, però, è il fatto che lascia, nell’indifferenza totale, morire, alla soglia del suo cuore, il povero Lazzaro, affamato, assetato, piagato e solo, con i cani a leccargli le ferite! *Il ricco*, dunque, non è condannato per la sua ricchezza, ma perché si è lasciato dominare ed occupare da essa; non la ha saputa amministrare e non la ha voluta condividere come dono ricevuto con il fratello povero, malato, affamato e morente davanti ai suoi occhi! Ogni ricchezza è sempre *iniqua* e *disonesta* quando è causa di morte dei poveri, quando permette ai sempre più pochi di scialacquare, mentre i molti poveri sono ridotti nella miseria e muoiono di stenti e di fame. *Un ricco* egoista e gaudente che non riesce a vedere il povero affamato, assetato, piagato e non si dà pensiero per lui, è già un *fallito* qui in terra perché si è già condannato a vivere senza amore, solidarietà, condivisione, le sole virtù che possono arrecare gioia e donare senso alla vita! *Anche il povero*, non si salva perché è povero, ma perché consegna la sua vita a Colui che gliela ha data e si fida del Suo amore, della Sua provvidenza e della Sua misericordia. Comunque ed in ogni caso, la mia vita non la voglio *trascorrere* per evitare un castigo o per avere un premio, ma la voglio vivere solo per amare ed essere libero! Questa vita, d’ora in poi, io la voglio vivere come dono, certamente immeritato e gratuito: *devo*, perciò, donarla come risposta ad un amore per il quale voglio vivere e nel quale voglio morire, certo che il Padre Dio, e non più il padre Abramo, sarà ad accogliermi nelle Sue braccia! Non è presunzione, ma atto di fede filiale! Non starò più ‘sdraiato’ a banchettare incurante degli affamati e assetati, malati e piagati nel corpo e nell’anima,



voglio *uscire* a vedere, devo andare ad aprire quella porta che è rimasta troppo tempo blindata ai poveri, i quali, giacenti e sfiniti, non hanno neanche osato bussare! La vita si gioca tutta qui: se la sprechiamo *nel tempo* la bruciamo *per l’eternità*! Se non ho aperto la mia porta *in terra* ai poveri, che vi bussano ogni giorno, come potrò pretendere di forzare le porte del Regno e aspettarmi che venga

aperta? *La porta del Regno* la posso aprire solo da quaggiù, *spalancando* la mia del cuore, con amore e gioia, ai fratelli bisognosi che, in tanti, vi giacciono davanti silenziosamente, affamati, piagati e morenti! È davvero triste che il *nostro benessere* non ci faccia vedere le necessità e i bisogni dei poveri del mondo! *Tristissimo* che il nostro egoismo non ci faccia avere *occhi* e *orecchi* del cuore per vedere e sentire il grido dei poveri e non faccia sgorgare tanto amore per soccorrerli e curarli!